

Fondazione Musei Civici di Venezia

— Itinerari Segreti di Palazzo Ducale



Itinerari segreti di Palazzo Ducale

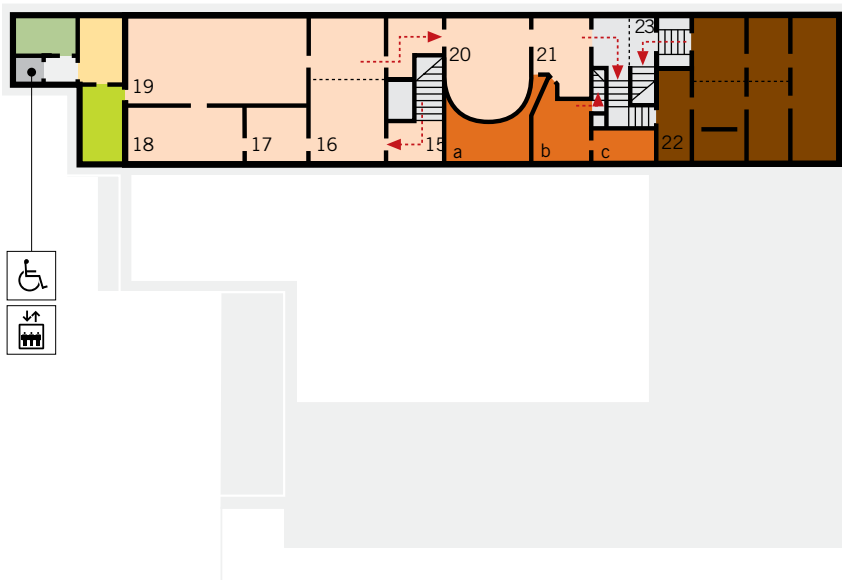
Il percorso della visita

Gli Itinerari Segreti di Palazzo Ducale si snodano lungo alcune delle stanze in cui, nei secoli della Serenissima, si svolgevano attività delicate e importanti legate all'amministrazione dello Stato e all'esercizio del potere: offrono un suggestivo e interessante spunto di riflessione sulla storia civile e politica della città, della sua organizzazione, delle sue strutture di giustizia.

È possibile effettuare la visita agli Itinerari Segreti solo su prenotazione e con un accompagnatore specializzato, che illustra le caratteristiche del percorso, in orari e a condizioni particolari.

Palazzo Ducale

Piano 2



Itinerari Segreti

- a Stanze del Notaio Ducale e del Deputato e, sopra, del Segretario alle Voci e del Cancellier Grande
- b Sala dei Tre Capi
- c Sala degli Inquisitori

Sale Istituzionali

Armeria

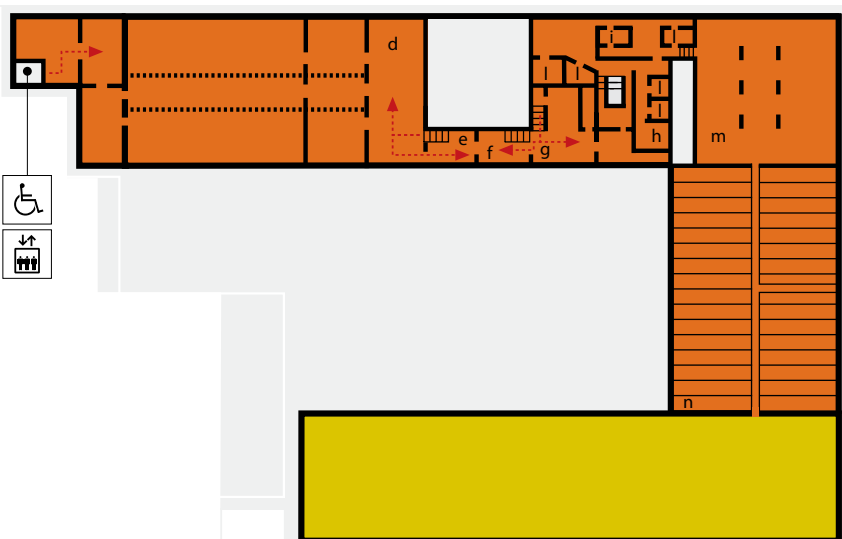
Aule didattiche

Aree museali attualmente non accessibili al pubblico

Direzione e Uffici

Palazzo Ducale

Piano 3



Itinerari Segreti

- d Cancelleria Superiore
- e Sala del Vice-Reggente
- f Sala del Reggente
- g Sala della Tortura e, sotto, Sala dell'Avogadore di Comune
- h Prima cella di Casanova
- i Seconda cella di Casanova
- l Piombi
- m Sala d'Armi
- n Soffitto della Sala del Maggior Consiglio

Aree museali attualmente non accessibili al pubblico

L'itinerario inizia dall'ampio e luminoso cortile di Palazzo Ducale, ricco di preziose decorazioni marmoree, dove, attraverso una stretta porticina a piano terra si entra nei Pozzi, i terribili luoghi di detenzione, costituiti da piccole celle umide, appena rischiarate da lumi a olio, areate attraverso fori rotondi ricavati in spessi muri di pietra e rinserrate da porte sprangate con robusti catenacci. In ogni cella una lettiera di legno, una mensola per appoggiare le poche cose che il detenuto poteva tenere per sé e un bugliolo in legno con coperchio per contenere le deiezioni. Da alcune scritte e da qualche disegno ai muri si può intuire il sentimento di disperazione e il desiderio di libertà di coloro che vi rimasero rinchiusi.

Stanze del Notaio e della Segreteria del Consiglio dei Dieci

Attraverso una stretta scala si sale a due piccole stanze che ospitavano importanti funzionari della macchina istituzionale: il Notaio Ducale e il Deputato alla Segreta del Consiglio dei Dieci, comunicanti tra loro, cui si accede dall'Atrio Quadrato.

Il Notaio assolveva funzioni di segretario di varie magistrature della Repubblica, mentre il Deputato alla Segreta curava un archivio riservato e separato dagli altri; di là si sale nell'Ufficio del Cancellier Grande, capo di quello che oggi chiameremmo Archivio Generale.

Per la delicatezza delle sue mansioni, era l'unico Magistrato della Repubblica che veniva eletto direttamente dal Maggior Consiglio. Da questa stanza, una scala conduce alla vasta e bellissima Sala della Cancelleria Segreta, le cui pareti sono completamente rivestite da armadi che conservavano gli atti pubblici e le scritture segrete di gran parte delle magistrature veneziane.

Attraversando la saletta del Reggente alla Cancelleria, si passa alla Stanza della Tortura. Questo luogo inquietante, chiamato anche Camera del Tormento, era collegato direttamente alle prigioni.

La tortura, pur praticata anche a Venezia, non ha qui caratteristiche di particolare efferatezza e viene progressivamente abbandonata, a partire dal Seicento, fino a venir praticamente abolita nel secolo successivo.

I Piombi

Dalla sala della tortura si passa alla zona dei Piombi. Il nome deriva dalla copertura a lastre di piombo del tetto.

Erano qui sistemate alcune celle detentive, riservate ai prigionieri del Consiglio dei Dieci, accusati di misfatti prevalentemente politici, o comunque per pene non lunghe o reati non gravi o per detenuti in attesa di giudizio.

Le celle erano sei o sette, ricavate suddividendo lo spazio del sottotetto con tramezze di legno, fittamente inchiodate e irrobustite da grosse lamine di ferro.

Descritti da Giacomo Casanova che vi fu detenuto, i Piombi offrivano ai prigionieri condizioni di gran lunga migliori di quelle dei condannati ai Pozzi, terribili celle al piano terra di Palazzo Ducale.

Dalla zona dei Piombi si passa a visitare il vasto sottotetto, alto e suggestivo, situato in corrispondenza del Ponte della Paglia, nell'angolo tra il Bacino San Marco e il Rio di Palazzo, ove anticamente era stata eretta una delle torri angolari del primitivo castello del doge.

Dal sottotetto si accede alla Sala degli Inquisitori, temutissima magistratura istituita nel 1539 per tutelare la riservatezza dell'operato statale (la sua dizione esatta è "Inquisitori alla propagazione dei segreti dello Stato"), era costituita da tre membri, due scelti all'interno del Consiglio dei Dieci e uno tra i consiglieri Ducali.

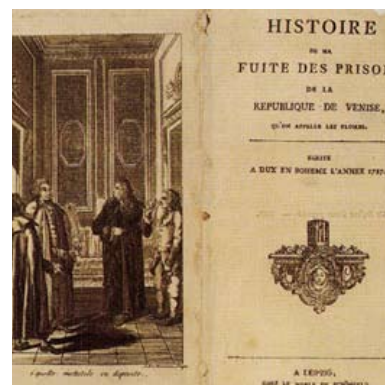
Il soffitto della sala è decorato con opere di Tintoretto eseguite tra il 1566 e il 1567.



Ufficio del Notaio dei Camerini e del Deputato alla Segreta



Ufficio del Cancellier Grande



Giacomo Casanova, Frontespizio del libro *Histoire de ma fuite des prisons de la République de Venise qu'on appelle les Plombs*, 1788



La sala della tortura

Sala dei Tre Capi

I Tre Capi erano magistrati scelti ogni mese tra i dieci membri del Consiglio dei Dieci ai quali spettava la preparazione dei processi e l'attuazione delle risoluzioni del Consiglio, da effettuare nel più breve tempo possibile, secondo una scala di priorità che era loro compito stabilire.

La decorazione del soffitto, eseguita tra il 1553 e il 1554, è dovuta a Giambattista Zelotti, a Veronese e a Giambattista Ponchino per i comparti laterali.



Giovan Battista Zelotti
*Il Tempo, la Virtù e l'Invidia liberati
dal Male*